

Trino, 26 agosto 2017

**Al Presidente del Parlamento Europeo**  
**Signor Antonio Tajani**  
**[antonio.tajani@europarl.europa.eu](mailto:antonio.tajani@europarl.europa.eu)**

**Al Presidente della Commissione Europea**  
**Signor Jean-Claude Juncker**  
**[president.juncker@ec.europa.eu](mailto:president.juncker@ec.europa.eu)**

**Al Commissario Europeo per l'Agricoltura  
e lo Sviluppo Rurale**  
**Signor Phil Hogan**  
**[phil.hogan@ec.europa.eu](mailto:phil.hogan@ec.europa.eu)**

**Al Commissario Europeo per l'Ambiente**  
**Signor Karmenu Vella**  
**[cab-karmenu-vella-contact@ec.europa.eu](mailto:cab-karmenu-vella-contact@ec.europa.eu)**

**Al Commissario Europeo per il Commercio**  
**Signora Cecilia Malmstrom**  
**[cecilia-malmstrom-contact@ec.europa.eu](mailto:cecilia-malmstrom-contact@ec.europa.eu)**

**Al Parlamento Europeo – al Presidente della  
Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale**  
**Signor Czesław Adam Siekierski**  
**[czeslaw.siekierski@europarl.europa.eu](mailto:czeslaw.siekierski@europarl.europa.eu)**

**Al Parlamento Europeo – al Presidente della  
Commissione Ambiente e Sicurezza Alimentare**  
**Signora Adina-Ioana Valean**  
**[adinaioana.valean@europarl.europa.eu](mailto:adinaioana.valean@europarl.europa.eu)**

**Al Parlamento Europeo – al Presidente della  
Commissione Commercio Internazionale  
Signor Bernd Lange  
[bernd.lange@europarl.europa.eu](mailto:bernd.lange@europarl.europa.eu)**

**Al Presidente dell'Ente Nazionale Risi  
Signor Paolo Carrà  
[entenazionalerisi@cert.enterisi.it](mailto:entenazionalerisi@cert.enterisi.it)**

**c.p.c.**

**Al Governo Italiano – al Ministro delle  
Politiche Agricole  
Signor Maurizio Martina  
[ministro@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:ministro@pec.politicheagricole.gov.it)**

**Al Governo Italiano – al Ministro dei  
Beni e delle Attività Culturali  
Signor Dario Franceschini  
[mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)**

**Al Presidente della Regione Piemonte  
Signor Sergio Chiamparino  
[gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it](mailto:gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it)**

**RISO ITALIANO – RISO EUROPEO - Proposta di istituzione  
nella Casa di Leri del Conte Camillo Benso di Cavour, della  
Authority Europea del Riso Italiano, delle reti irrigue delle  
tecniche e della evoluzione dei sistemi di irrigazione –**

**Autorevoli Signore e Signori,**

seguo con attenzione quella che da anni la potremmo definire la stagione più critica o forse la più negativa nella quale, in crescendo, si dibatte la risicoltura italiana per gli effetti della globalizzazione dei mercati e di regole che, per svariati casi, penalizzano le produzioni agroalimentari di qualità. E tra queste è anche il caso del riso Italiano.

Uno stato di crisi seguito con viva preoccupazione, forse più di altri, pur non essendo un addetto ai lavori, perché vissuta da vicino; nel bel mezzo delle risaie, in Provincia di Vercelli, a Trino dove appunto risiedo e dove tutto si collega al riso coltivato da secoli in quel vasto comprensorio tra i fiumi Po, Dora Baltea, Sesia e Ticino meglio conosciuto come "*il mare a quadretti*" per la sua caratteristica e unica distesa di risaie sommerse, simile ad un grande mare, dove fin dall'epoca dei frati cistercensi insediati nell'Abbazia di Lucedio, è stata avviata in Italia e in Europa la coltivazione del riso. La mia quindi la potremmo definire una preoccupazione affettiva e di profondo rispetto ma anche di apprensione, per la fatica del popolo dei risicoltori e per la loro incerta e preoccupante prospettiva futura.

L'Italia è di fatto il principale produttore europeo di riso. La coltivazione è concentrata soprattutto in Piemonte nelle Province di Vercelli, Novara, Biella e Alessandria e in Lombardia nella Provincia di Pavia (Lomellina). Questo vasto Territorio di circa 220.000 ettari coltivati a risaia, è il maggiore comprensorio risicolo Italiano ed Europeo con una produzione che sfiora le 1,4 milioni di tonnellate.

Il riso italiano gode qualitativamente del grande riconoscimento e apprezzamento dei mercati europei ed extraeuropei, una qualità frutto della grande professionalità ed esperienza del comparto risicolo per le tecniche di coltivazione e di lavorazione, decisamente innovative, che garantiscono anche piena sicurezza alimentare per l'impiego di concimi, di fitofarmaci e di prodotti convenzionali controllati e autorizzati a livello nazionale e comunitario. Prodotti che salvaguardano la salute umana ma anche l'equilibrio

ambientale e la biodiversità. La coltivazione e la produzione di riso biologico è un ulteriore brand italiano sempre più apprezzato e ricercato dai mercati internazionali.

A sostegno del riso Italiano resta ancora da troppo tempo inattuato, l'obbligo della etichettatura e quindi della tracciabilità e della trasparenza verso il consumatore a garanzia e difesa di un prodotto di qualità. Etichettatura e tracciabilità come di fatto già avviene per altri prodotti italiani. Si tratterebbe di una chiara certificazione che quel riso è prodotto, lavorato e confezionato in Italia. Diversamente significa favorire gli effetti negativi della globalizzazione e della commercializzazione di prodotti agroalimentari di dubbia qualità, i cosiddetti "*taroccati*", che non offrono alcuna garanzia di salubrità e/o di evidente chiarezza della sua effettiva provenienza.

E' auspicabile quindi che il Decreto dei Ministri delle Politiche Agricole e dello Sviluppo Economico n. 009318 del 27 luglio 2017, trovi compimento e applicazione in tempi rapidi e comunque entro i previsti 180 giorni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Un provvedimento a sostegno del riso di qualità prodotto, lavorato e confezionato in Italia.

Risicoltura Italiana quindi come patrimonio di tecniche di esperienze di lavoro di qualità e di economia di portata nazionale, nell'ambito di un comparto in continua evoluzione in particolare per gli investimenti di miglioramento aziendale, di attrezzature e di macchine operatrici impiegate, che garantiscono performance e standard qualitativi sempre più elevate. Un comparto dalla forte evoluzione sia dal punto di vista meccanico che del controllo dei processi di lavorazione; un connubio ormai adottato in risicoltura, con Aziende sempre più automatizzate o in chiave 4.0, un processo che unitamente alle esperienze e alla professionalità degli addetti ai lavori, gli agricoltori, contribuisce ad ottenere risultati qualitativi e produttivi sempre più elevati.

Risicoltura che richiede la disponibilità dell'elemento primario; le acque irrigue e delle quali rispetto il passato, oggi si è ridotta significativamente la quantità impegnata proprio per la evoluzione delle tecniche di coltivazione e irrigatorie e per la introduzione di

nuove varietà le quali necessitano di una minore e più contenuta sommersione delle camere a risaia.

E le mutazioni climatiche con i ricorrenti periodi di diffusa siccità, sono un ulteriore motivo di preoccupazione presente e futura sulla necessità di interventi strutturali tali da consentire la disponibilità di riserve idriche che consentano di affrontare periodi e/o stagioni critiche specialmente per quelle colture come appunto il riso che la scarsità d'acqua porrebbe in forte rischio le produzioni stesse.

La rete di distribuzione delle acque irrigue su un Territorio di oltre 220.000 ettari, è di fatto l'elemento che distingue e caratterizza il maggiore comparto risicolo nazionale ed europeo. Il sistema dei Canali Cavour, i Diramatori, gli adduttori e la fitta rete delle microcanalizzazioni garantiscono la distribuzione capillare e il governo delle acque sull'intero territorio e la cui gestione è affidata ai Consorzi di Bonifica e di irrigazione ormai di storica portata, secondo metodologie ed esperienze ormai secolari ma pur sempre efficaci.

Ne è un primo esempio il Consorzio di irrigazione dell'Agro all'Ovest della Sesia di Vercelli fondato nel 1853 dall'ideatore e dal protagonista della moderna risicoltura; il Conte Camillo Benso di Cavour al quale va il merito di aver perseguito l'idea della costruzione del sistema e della rete di canali che portano il suo nome e che a tutt'oggi sono ancora un vanto dell'ottocentesca ingegneria idraulica italiana, da Francesco Rossi a Carlo Noè. Fin da quell'epoca, la gestione delle acque fu affidata direttamente agli agricoltori attraverso i loro Consorzi di irrigazione. Un passaggio e una decisione, quella del Conte di Cavour, che in epoca ottocentesca risultò fortemente innovativa e coraggiosa

Opere idrauliche da oltre un secolo uniche per bellezza ed efficienza; un patrimonio al servizio della risicoltura, ma anche un patrimonio da valorizzare perché destano meraviglia, come lo è per l'imponenza del Canale Cavour. Una via d'acqua di circa 93 Km. che preleva dai fiumi Po, Dora Baltea e Ticino per irrigare prioritariamente i territori risicoli del Novarese e della Lomellina.

In questo ampio contesto è del tutto meritevole il riferimento al padre della moderna risicoltura, il Conte di Cavour, grande stratega

e Statista, illustre politico ed economista, profondo conoscitore dell'Europa ottocentesca che gli riservava ampio rispetto e profonda riconoscenza e merito per le sue doti, ma anche perchè grande ed autorevole esperto e conoscitore in campo agronomico e commerciale. Fin da allora Cavour, convinto liberalista, fu il fautore e il precursore di una politica economica e commerciale di portata europea. Tra i suoi intenti quello di costruire nel piccolo Regno di Sardegna, un modello agronomico esportabile in Europa, frutto della sua grande passione e delle sue esperienze in agricoltura e idraulica. Un modello che non si limitava alla coltivazione ma che si preoccupava di accomunare e di completare la filiera; dalla coltivazione alla lavorazione delle produzioni, alla loro commercializzazione. Un primo esempio concreto di filiera corta.

Risicoltura, reti e sistemi di irrigazione sono di fatto due importanti valori non solo nazionali ma anche europei. Le ormai ricorrenti mutazioni climatiche originano e sviluppano conseguenze che sempre più ricorrentemente generano e sono la causa di stagioni siccitose diffuse, che pongono a rischio la disponibilità della risorsa idrica. Una prima adozione di opere idrauliche e di invasi, è più che mai urgente e necessaria per la conservazione delle acque irrigue unitamente ai nuovi sistemi e alle nuove tecnologie impiegate. Sono elementi innovativi che consentono di ridurre il consumo di acqua e allo stesso tempo di ottenere risultati migliorativi e produttivi importanti. Il costante studio sulla conservazione e sul migliore e più efficiente utilizzo della risorsa idrica specialmente in agricoltura e in risicoltura, è ormai un impegno improcrastinabile.

In questo scenario ancora di incertezze sulle importazioni "*agevolate*" di riso da Paesi extraeuropei e per i fenomeni e le ricadute di una sempre più diffusa globalizzazione con i suoi punti di forza ma anche con i suoi svantaggi, resta comunque la prospettiva fortemente critica per una risicoltura di eccellenza qual è quella Italiana. Svantaggi che coinvolgono l'intera filiera, dalla produzione, alla lavorazione alla commercializzazione.

Molte delle potenziali soluzioni sono ovviamente di natura politica, quella Comunitaria prioritariamente, ma anche l'Italia con il Governo e le Regioni può e deve intervenire per salvaguardare e "*proteggere*" con regole chiare e trasparenti, un settore importante dell'economia nazionale che genera ricadute su un indotto di

notevoli dimensioni anch'esso strategico sia dal punto di vista economico che occupazionale.

La tutela, la disponibilità e la salvaguardia della risorsa idrica è di fatto l'elemento chiave per mantenere la prospettiva, presente e in particolare futura, di una risicoltura di qualità, sempre più apprezzata dai mercati internazionali, non solo dal punto di vista del prodotto e delle metodologie di coltivazione e di lavorazione; ma anche per l'apprezzamento del Territorio risicolo e per la storicità degli insediamenti rurali che sono un grande patrimonio di architettura e di tradizione contadina.

Da tutta questa premessa, nasce e si contestualizza a mio modesto giudizio, l'idea e la necessità di costituire un Organismo che a 360 gradi svolga una funzione di "*authority*" e di impulso al settore risicolo con il monitoraggio costante dei processi e delle innovazioni che intervengono e caratterizzano la risicoltura; dalla coltivazione e quindi dalle metodologie adottate, alla lavorazione e alla commercializzazione e dove la salvaguardia dell'acqua è al centro delle attenzioni.

Ancora a mio modesto parere, un organismo che accomuna sinergie tra l'Ente Nazionale Risi, l'industria chimica, della meccanizzazione risicola e della trasformazione, la gestione delle acque irrigue e i settori universitari della ricerca più appropriati.

Un organismo che potrebbe insediarsi là dove è nata in Italia e in Europa la risicoltura, nella casa di colui che ne fu il principale artefice della sua modernizzazione. Nel Territorio di Trino e delle storiche Grange dell'Abbazia di Lucedio, in quel Borgo di Leri che fu la casa e la residenza prediletta e più amata dal Conte Camillo Benso di Cavour.

Il Borgo di Leri e Casa Cavour dal 2008 sono di proprietà del Comune di Trino, dove già in occasione del 150° dell'Unità d'Italia (2011) ci fu un primo intervento conservativo alla Casa del Conte di Cavour finanziato dal Consiglio Regionale del Piemonte (250.000 euro), dal Comune di Trino (70.000 euro) e da imprenditori privati (130.000 euro). E' stato senza dubbio, il luogo "*più amato*" come citato nella Storia Risorgimentale, dal Grande Statista che appunto a Leri "*scoprì*" la sua grande passione per l'agricoltura e l'idraulica.

Quella grande tenuta, che è una delle sette Grange dell'Abbazia di Lucedio, era stata acquistata dal Marchese Michele Benso, padre di Camillo, che poi gliene affidò la gestione. Con l'infaticabile amico e fido collaboratore Giacinto Corio, Leri divenne un vero laboratorio di continua ricerca in campo agronomico, meccanico, idraulico e risicolo. Molti gli scienziati e gli agronomi più illustri (Cosimo Ridolfi) che fecero visita per osservare, da vicino, le continue sperimentazioni. Molte e ricorrenti le visite dei maggiori protagonisti dell'epoca risorgimentale, da Re Vittorio Emanuele II, a Costantino Nigra, a Sir James Hudson, al Maestro Giuseppe Verdi, e tanti altri.

Pur nel limite delle mie modeste conoscenze in campo agronomico e risicolo, resta comunque la mia convinzione che la costituzione di questo Organismo nell'assetto tecnico-giuridico ma anche Istituzionale più opportuno, può rappresentare un'importante sostegno al mondo della risicoltura nazionale ed europea. Il coinvolgimento coordinato e sinergico all'interno di un unico organismo di competenze e di esperienze risicole diverse ma comunque tutte strettamente collegate tra loro, compresa la ricerca, può significare molto in termini di pianificazione, di programmazione, di esperienze evolutive, di prospettiva futura e di maggiore penetrazione sui mercati di un Settore importante dell'economia agronomica nazionale anche in termini di occupazione, per quel mondo di giovani che sempre più intravede nell'attività agricola, la propria prospettiva occupazionale e/o imprenditoriale.

Nel Borgo di Leri potrebbero coesistere funzioni diverse, tecniche, scientifiche e divulgative in particolare anche per la valorizzazione e la conoscenza di un patrimonio importante in campo agronomico e risicolo. Leri sarebbe il luogo ideale per una permanente sulla storica rete irrigua e sulle opere idrauliche collegate al sistema dei Canali Cavour e ai suoi Diramatori che sono un unicum di livello europeo.

Ma anche la storia degli insediamenti rurali del Territorio e delle storiche Grange dell'Abbazia di Lucedio dove appunto è nata in Italia e in Europa fin dal XIII secolo, la coltivazione del riso per opera dei frati Cistercensi. Sarebbe anche un luogo di cultura e di apprendimento per le Scuole



ma anche per il popolo dei visitatori. Una meta e un obiettivo importante a tutti gli effetti, a mio giudizio raggiungibile soprattutto attraverso il coinvolgimento dei Soggetti più opportuni sia in campo risicolo che della trasformazione, della meccanizzazione e del Settore della concimazione e dei trattamenti fitosanitari.

Un progetto realizzabile attraverso il sostegno e con gli investimenti finanziari europei e comunque previsti e disponibili all'interno delle misure del settennato 2014-2020 con il coinvolgimento di Ente Nazionale Risi e delle Istituzioni locali e Regionali.

Questa mia modesta convinzione l'avevo già sottoposta alla diretta attenzione dei Signori Ministri delle Politiche Agricole, dei Beni Culturali e del Signor Presidente della Regione Piemonte senza mai ottenere alcuna risposta, neppure di carattere interlocutorio.

Ho ritenuto quindi di sottoporla direttamente a Voi, Rappresentanti delle Istituzioni Europee dalle quali le mie corrispondenze hanno sempre ottenuto risposta, segno concreto della Vostra sensibilità. Comunicazione che, per rispetto alle Istituzioni, ho comunque ritenuto di inviare, p.c., ancora agli organi del Governo Italiano in indirizzo.

Vi ringrazio per l'attenzione accordatami e confido vivamente nel Vostro autorevole riscontro.

Con ossequio,

Giovanni Ravasenga  
(Consigliere Comunale di Trino)



Via Gennaro, n. 11 – 13039 Trino (Vc) –  
Telef. 338.2890727

[giovanniravasenga@ravasenga.it](mailto:giovanniravasenga@ravasenga.it)

[giovanniravasenga@pec.it](mailto:giovanniravasenga@pec.it)